

Interventi degli alunni

Danilo G.

Il caso **Cina** è **oggi** di grande attualità perché in pochi anni questo grande paese è riuscito non solo a capovolgere le sorti della propria popolazione, ma anche a mettere in allarme le economie del resto del mondo.

Ci siamo chiesti innanzitutto **come la Cina sia arrivata** a questo boom economico ed abbiamo individuato alcune motivazioni storico politiche ed altre prettamente economiche e commerciali.

Dal punto di vista storico politico, la **Cina avvia l'avvicinamento con l'occidente negli anni '60** in seguito ai primi attriti con l'Unione Sovietica che blocca tra il 1960 e il 1962 gli aiuti economici destinati al paese asiatico.

Il processo, dopo la parentesi della rivoluzione culturale promossa da Mao Tse-Tung, riprende nel '69 ed in particolare con la visita del presidente americano Nixon a Pechino nel 1972 e con l'avvento alla guida del partito comunista di **Deng Xiaoping** alla morte di Mao nel 1976.

Egli mette in atto le grandi riforme della seconda metà degli anni '70 , la cosiddetta "**politica di riforme ed apertura**" attraverso la quale si introduce l'economia di mercato nel settore agricolo, le cui eccedenze possono ora essere vendute liberamente, sopprimendo anche le comuni; si procede inoltre con privatizzazioni e si continuano ad intensificare i rapporti con le potenze occidentali.

Ulteriori elementi del sistema capitalista vengono proposti dopo il 1989 con la **liberalizzazione dei prezzi e dei salari** e grazie soprattutto a quest'ultima riforma ha inizio una massiccia penetrazione nel mercato cinese di capitali esteri.

Oggi, quindi, in Cina **coesistono un'economia esasperatamente capitalista e un comunismo** ribadito a livello istituzionale da una struttura politica socialista autoritaria ancora fortemente presente soprattutto nelle zone rurali.

Andrea I.

...A questo punto ci si chiede se la Cina rappresenti un'opportunità oppure una minaccia per l'Italia e l'Europa.

CINA:UN'OPPORTUNITA' PREZIOSA PER L'ITALIA E L'EUROPA

Essa rappresenta infatti un notevole **MERCATO DI SBOCCO**, per l'alta densità della popolazione e il numero sempre crescente di nuovi ricchi. Da questo ne deriva un potenziale mercato su cui indirizzare i prodotti italiani ed europei.

Inoltre la Cina può essere un buon **MERCATO DI APPROVVIGIONAMENTO** caratterizzato da materie prime e semilavorati a basso costo che possono essere utilizzati nei nostri processi produttivi.

Anche la **DELOCALIZZAZIONE** di parte delle lavorazioni dei nostri prodotti in Cina potrebbe essere un'opportunità per le nostre imprese.

Attraverso la concorrenza cinese le aziende locali sono stimolate ad investire di più in **RICERCA,SVILUPPO ED INNOVAZIONE**.L'Italia fino ad oggi ha impiegato scarsi capitali in piani di ricerca, sviluppo e ammodernamento degli impianti e dovrebbe orientare queste scelte soprattutto su settori nei quali la Cina sconta ancora un notevole ritardo (ES infrastrutture)

Dall'altro lato però, la Cina può essere ritenuta una minaccia perché essa è **UNA POTENZA ECONOMICA IN GRADO DI:**

INVADERE I MERCATI EUROPEI CON PRODOTTI A BASSO PREZZO: ciò è determinato da diversi fattori come ad esempio le condizioni del mercato del lavoro le quali evidenziano livelli salariali molto bassi e orari di lavoro superiori rispetto a quelli europei.

REALIZZARE PRODOTTI CONTRAFFATTI CON MIGLIORE RAPPORTO QUALITÀ/PREZZO: In Cina infatti nonostante esista una legge che vieti la contraffazione, essa non viene rispettata a causa della mancanza di provvedimenti sanzionatori.

La Cina è in grado di **OTTENERE INVESTIMENTI STRANIERI E FINANZIAMENTI STATALI A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA.** Infatti il notevole sviluppo attira gli operatori stranieri mentre il basso deficit statale consente allo stato di intervenire nel finanziamento delle imprese private.

Poi è in grado di **GENERARE RISORSE FINANZIARIE ATTRAVERSO IL RISPARMIO ED IMPIEGARLE NEL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE EMERGENTI.** I cinesi sono noti per la loro propensione al risparmio, infatti essi destinano il 30% del loro reddito al risparmio che potrà essere utilizzato per concedere prestiti su investimenti produttivi.

In Conclusione La Cina è una potenza capace di fare **CONCORRENZA ALLE IMPRESE EUROPEE IN SETTORI A BASSO SVILUPPO TECNOLOGICO** come quello tessile e di meccanica generale.

Michela

POLITICHE ECONOMICHE

Dopo aver trattato le possibili opportunità e minacce economiche della Cina, occorre soffermarsi sulle eventuali politiche economiche che l'Europa potrebbe utilizzare per far sì che le minacce diminuiscano e le opportunità aumentino.

➤ **PROTEZIONISMO**

I **dazi doganali** imposti ai prodotti cinesi aumentano il prezzo delle merci in entrata e proteggono le produzioni nazionali. I consumatori sono svantaggiati nell'acquisto di merci cinesi perché i prezzi sono maggiori rispetto alle merci europee.

EFFETTI POSITIVI

- Il protezionismo è giustificato nel momento in cui è attuato per **proteggere le imprese** che risentono maggiormente delle importazioni cinesi, come le imprese tessili o calzaturiere.

EFFETTI NEGATIVI DEL PROTEZIONISMO

- Il protezionismo sollecita delle **ritorsioni**: è logico attendersi anche dal paese colpito dai provvedimenti doganali un uguale trattamento. Si verrà così a generare una "guerra commerciale" che non gioverà nessuno.
- Il protezionismo rende le **imprese nazionali**, protette dalla concorrenza, **più pigre e meno pronte ad investire in innovazioni tecnologiche.**

Altra forma più limitata di protezionismo:

➤ **POLITICA DI CONTINGENTAMENTO**

È una **limitazione quantitativa delle importazioni** nei settori che sono più a rischio di importazione estera. Con questa politica si introduce un *sistema di licenze di importazione*, perciò chiunque voglia importare le proprie merci nel territorio italiano deve prima procurarsi la licenza da organi competenti.

- Sussidi o premi
- Inasprimento pratiche tributarie

➤ **LIBERISMO**

Il commercio di merci tra Cina ed Europa **non è ostacolato** da tariffe doganali o politiche di contingentamento.

Stefania

CINA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Di fronte a questi dati sullo sviluppo cinese ci siamo chieste se si possa parlare anche di uno sviluppo sostenibile ossia uno sviluppo che non preclude la crescita economica e lo sviluppo delle generazioni future.

1) Oggi esiste in Cina un **elevato numero di licenziamenti**: molti cinesi perdono il lavoro perché le imprese non hanno più bisogno di tanti dipendenti. Per queste persone lo Stato offre sussidi insufficienti. Ci sono *poche offerte di lavoro rispetto alla domanda, salari bassi, 7 giorni di lavoro su 7, tante ore di lavoro al giorno*.

Inoltre l'economia di libero mercato ha introdotto il *concetto di efficienza* nell'impiego delle risorse anche *umane* e quindi quando il lavoratore non raggiunge livelli di efficienza sufficienti o c'è un esubero di personale si procede ai licenziamenti. Sono presenti regole rigidissime: ad esempio nelle miniere se un lavoratore si dimentica qualcosa o sbaglia gli viene diminuito il salario oppure, in alcuni casi, può essere licenziato anche se persiste ancora oggi la tendenza a nascondere tali problemi.

2) Lo sviluppo economico di un paese grande come la Cina ha conseguenze notevoli sui **consumi energetici mondiali**. **L'utilizzo indiscriminato delle risorse energetiche mondiali finirà con l'esaurire in tempi brevi le scorte esistenti e accelerare il processo di inquinamento in atto.**

Proprio il grado di inquinamento in Cina raggiunge livelli impressionanti e potrà solo peggiorare se la Cina non passerà a forme di *energia più pulite*. Fino ad oggi la Cina non si è posta nessun problema, infatti non ha aderito al "Protocollo di Kyoto" che fissa un tetto alle emissioni inquinanti.

3) Molti cinesi vivono nella **povertà assoluta** a causa dei bassi livelli salariali e della povertà diffusa nelle campagne; perciò famiglie numerose sono costrette a vivere in *case piccolissime*, chiamate "utong", non potendosi permettere di meglio e devono utilizzare *bagni comuni*. L'assistenza sanitaria esiste solo se il cittadino ha un lavoro.

4) Molte persone **dalle campagne emigrano verso le città costiere** in quanto sono presenti più occasioni di lavoro e lasciano alle loro spalle intere famiglie alle quali, la maggior parte degli emigrati, invia una parte dei soldi guadagnati per riuscire a vivere.

5) **La tutela dei diritti umani** è uno degli aspetti più contestati dalle organizzazioni umanitarie, tra le quali Amnesty International ha un posto di rilievo. Secondo le stime di tale organismo in Cina verrebbero eseguite non meno di 5.000 condanne a morte all'anno e rappresentano il 90% di tutte quelle eseguite nel mondo. Questo è dovuto dal fatto che si condanna alla pena capitale per crimini minori quali la frode fiscale ed il furto.

Normative di protezione dei diritti umani non si sono tradotte in misure legislative concrete: ne è un esempio ciò che avviene nei **Laogai** che sono dei campi di concentramento cinesi, voluti e creati dal partito comunista cinese per eliminare ogni forma di opposizione politica. Gli scopi ufficiali dei Laogai sono essenzialmente due: utilizzare i prigionieri come *manodopera a basso costo* e "*riabilitare i criminali*" attraverso il duro lavoro e la rieducazione politica obbligatoria. Nei Laogai vengono commessi la maggior

parte delle gravi violazioni dei diritti umani della Cina: anche se la legge cinese vieta *la tortura*, questa pratica è ampiamente diffusa nei Laogai.

7) Un altro fronte sul quale la Cina non brilla è la **parità di diritti tra uomo e donna**: anche se il 50% della popolazione attiva cinese è rappresentato da donne, si registra una forte disparità di trattamento rispetto agli uomini, sia sotto il profilo di una *minore qualificazione delle professioni*, sia in relazione ai *livelli salariali*, mediamente più bassi rispetto a quelli degli uomini. Anche rispetto al grado di istruzione è presente uno squilibrio tra i sessi: è ancora diffusa la pratica di *far studiare i maschi* rispetto alle femmine.

8) La **disoccupazione emergente** è dovuta dal passaggio da un'economia pianificata al *libero mercato* che ha determinato un cambiamento nella gestione e negli obiettivi aziendali. Con *le privatizzazioni* la disoccupazione è aumentata: ogni anno milioni di lavoratori perdono il proprio lavoro e connessi diritti e benefici.

ASPETTI ECONOMICI

Dal punto di vista economico è **del 2001 l'adesione al WTO** con un lieve ritardo rispetto ad altri stati causa le resistenze da parte degli Stati Uniti. Nel primo semestre del 2002, la Cina ha cominciato ad esportare moltissimo in tutto il mondo. La fine dei trattati stipulati con la CEE che ponevano un limite alle esportazioni in Europa da parte della Cina, ha segnato l'avvio dell'invasione dei prodotti cinesi.

Questo immediato successo dei prodotti cinesi è dato soprattutto dal loro basso costo. I **bassissimi costi per la mano d'opera** sono legati all'eccedenza di domanda di lavoro sull'offerta, ad associazioni sindacali con scarso potere contrattuale e alla mancata applicazione di norme specifiche che tutelano i lavoratori. Tutto questo porta le imprese cinesi ad acquisire un **vantaggio competitivo** rispetto alle dirette concorrenti occidentali.

Il basso debito pubblico permette allo stato cinese di finanziare con contributi ed incentivi i vari settori produttivi.

I cinesi sono inoltre molto bravi nel **contraffare ed imitare marchi e prodotti**, soprattutto nella parte sud-est del paese. Negli ultimi anni molte società occidentali hanno provveduto a registrare i propri marchi e brevetti, ponendo un copyright su di essi proprio per limitare il fenomeno dell'imitazione.

Prima del 1978 la Cina aveva un'economia pianificata e ciò consentiva allo stato di stabilire anche la **quota annua di risparmio** delle famiglie che sarebbe servita per gli investimenti. Lo stato stesso imponeva il risparmio ai propri cittadini, fino al 27% del PIL; questi risparmi venivano utilizzati per **gli investimenti e in particolare per i finanziamenti** dei debiti pubblici degli altri paesi, tra i quali gli Stati Uniti d'America. Con l'apertura al capitalismo i cittadini non sono più obbligati a una quota di risparmio sul loro reddito, ma essi continuano ad accantonare cifre di risparmio che sono attorno al 16%. Le banche, che beneficiano dei depositi dei risparmi dei cittadini come fonte primaria della raccolta, utilizzano le risorse per poter dare dei finanziamenti alle imprese.

La vastità della popolazione e la continua corsa verso nuovi prodotti fa sì che nello stesso **mercato interno** cinese vi sia una grande domanda di beni e ciò spinge la produzione verso livelli sempre maggiori e con innovazioni anche in campo tecnologico.